



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 30 aprile 2012

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

**Al Santobono
DANZA E SOLIDARIETÀ
PER I PICCOLI PAZIENTI**

A pag. 43

Solidarietà sulle punte

Spettacolo di danza di Fabio Molfesi in favore dell'associazione Sos Santobono

Francesca Corsicato

Danzando per il Santobono: sul palco del Teatro Arte Caivano, domani, alle 19, grande spettacolo di solidarietà. In scena la storia di una bambina che vuole diventare ballerina, ma il suo sogno inciampa in un ostacolo, un raro tumore del sistema nervoso centrale che la costringe a fermarsi e andare in giro per ospedali. La sua corsa finisce a due passi da casa, grazie all'impegno di una equipe che riesce a curarla utilizzando un «neuronaavigatore». La piccola finalmente torna a sognare e a ballare. La solidarietà, dunque, si unisce alla passione della danza e allo stile di Fabio Molfesi, étoile di fama internazionale titolare della scuola professionale d'arte di danza, che ha preparato con un gruppo di giovani ballerini uno spettacolo solidale mettendo in gioco passione, musica, professionalità, per una serata ricca di gratitudine. Dietro ogni evento a favore dell'associazione Sos Santobono c'è sempre una storia vera fatta di emozioni, commozione e riconoscimento, tale da riempire un teatro con 900 posti per finanziare un progetto di gemellaggio con l'ospedale Gaslini di

Genova nella lotta al cancro in età pediatrica.

L'evento, patrocinato dal Comune di Casalnuovo e dall'assessorato allo sport e politiche giovanili del Comune di Napoli, ha l'obiettivo di raccogliere fondi per creare una sala multimediale ad alta definizione nel reparto di neurochirurgia del Santobono diretto da Giuseppe Cinalli. Lo scopo è quello di stabilire un video-collegamento continuo con le equipe mediche del Gaslini. «Il gemellaggio è già attivo per la lotta alle leucemie con ottimi risultati. Adesso - spiega Giuseppe Cinalli - l'obiettivo è sconfiggere il cancro del sistema nervoso centrale nel tentativo di arrivare alla guarigione completa grazie anche al confronto multidisciplinare e allo scambio di esperienze tra chirurgo, oncologo, radioterapista e anatomopatologo». L'appuntamento è fisso - spiega ancora Cinalli - e mette in comunicazione Pausilipon, Santobono e Gaslini per discutere protocolli, esperienze e cure per il trattamento della patologia. La novità

poi è l'alta definizione nelle immagini così che tutti gli specialisti possano in contemporanea vedere per valutare la situazione e studiare a tavolino il miglior trattamento.

«Si tratta di informatizzare una sala di video conferenze - conclude - per organizzare consulti settimanale, riunioni a porte chiuse in giro per l'Italia grazie all'ausilio di un video proiettore ad alta tecnologia per agevolare i consulti e soprattutto velocizzare la comunicazione delle terapie». La sala ospiterà anche seminari e corsi d'aggiornamento sempre per rendere la struttura partenopea centro d'eccellenza d'avanguardia nel trattamento dei tumori cerebrali.

L'obiettivo
Una sala multimediale per collegare i medici napoletani con quelli del Gaslini



Raccolta fondi per una sala multimediale nel reparto di neurochirurgia del Santobono diretto da Giuseppe Cinalli

LA CAMPAGNA**Prevenzione psicologica
un mese di consulti gratuiti**

Interverrà anche il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, alla presentazione, il 2 maggio ore 16, nell'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino, del Mip (Mese dell'informazione psicologica), appuntamento nazionale che vede la Campania in prima linea per la campagna di prevenzione psicologica che ha tra i suoi obiettivi quelli di diffondere un'adeguata cultura del benessere psicologico; divulgare corrette informazioni e sfatare pregiudizi; far conoscere gli ambiti di applicazione della psicologia; fare chiarezza sulla professionalità dello psicologo e dello psicoterapeuta. Il Mip è patrocinato dall'Ordine degli Psicologi della Campania, Regione Campania, Comune di Napoli, Provincia e Comune di Salerno, e da molti altri Comuni della Regione. In tutta Italia, oltre mille psicologi e psicoterapeuti erogheranno colloqui gratuiti per la prevenzione e l'ascolto per un mese. Per sapere quali sono gli specialisti disponibili più vicini basta collegarsi al sito www.psicologimip.it. Al Maschio Angioino, nella giornata di apertura del Mip interverrà il presidente regionale degli psicologi Raffaele Felaco.



Comune

**Piano in bilancio
per nuove assunzioni
dalla graduatoria idonei**

SERVIZIO
A PAGINA V

Il Comune vuole destinare 4 milioni a nuove assunzioni

NUOVE assunzioni a Palazzo San Giacomo. Se il Comune riesce a far quadrare il bilancio ci sarà finalmente uno scorrimento delle graduatorie degli idonei del maxi concorso di due anni fa. L'anno scorso a Palazzo San Giacomo sono andati in pensione in 800, con un risparmio di 25 milioni. Al momento di parla di 4 milioni e 700 mila euro da reinvestire in nuove assunzioni. L'assessore al Bilancio, Riccardo Realfonzo, è favorevole allo scorrimento delle graduatorie con l'immissione di forze nuove nella macchina comunale, a patto che venga sanato il disavanzo di 150 milioni che pesa sulle casse comunali. Per questo è stata avviata anche una procedura di esodo incentivato — anche con 15 milioni di contributi regionali — per i dipendenti delle società partecipate come Asia e Napoli Servizi.

Nella manovra di Bilancio di Palazzo San Giacomo, su cui la giunta sta lavorando in

corsa (l'approvazione è prevista in settimana) una grossa incertezza è legata, però, agli introiti annunciati per la vendita del patrimonio immobiliare del Comune.

La previsione fatta dal dirigente del settore, di concerto con l'assessore Bernardino Tuccillo, è di 78 milioni nel 2012, solo per la vendita del patrimonio Erp. Ma i tecnici dell'assessorato al Bilancio stanno incrociando dati e facendo tutte le valutazioni del caso per capire quanto è certa questa entrata nel 2012 (e invece non dilazionata nel tempo) e qual è l'utilizzo che si potrà fare di questi fondi (che si possono riutilizzare solo per nuovi investimenti e per ridurre l'indebitamento e non, per esempio, per le spese correnti), per non cedere a previsioni ottimistiche, come invece è accaduto nel passato.

(cri. z.)



Primo Maggio
Camusso annuncia
una grande iniziativa
per il lavoro al Sud

SERVIZIO
 A PAGINA III

Primo Maggio, De Luca e Landini con i precari a Bagnoli

UNA grande iniziativa sul lavoro a Napoli, tra fine maggio e inizio giugno, promossa dal Comune e dai sindacati. L'accordo tra il sindaco Luigi de Magistris e il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, è stato sancito davanti a un caffè al Gambrinus. Giunta in città per assistere al "Requiem per Pasolini" del maestro Roberto De Simone (che fa parte delle iniziative promosse da Cgil, Cisl e Uil, con il San Carlo e il Comune per la Festa del lavoro) prima dello spettacolo Susanna Camusso si è intrattenuta per un caffè con la soprintendente del teatro Rosanna Purchia e il sindaco. I tagli del governo «colpiscono anche il mondo del lavoro», commenta la Camusso, parlando di lavoro e tensioni sociali a Napoli.

Per il 1 Maggio previsto in piazza del Gesù (ore 16) un comizio, quest'anno affidato alla Cisl. Ad aprire il dibattito Giampiero Tipaldi, segretario a Napoli. A seguire il concerto. Tra i tanti che saliranno sul palco Enzo Avitabile e Monica Sarnelli. Ma domani ci sarà anche una contro manifestazione a Bagnoli organizzata da Coordinamento precari Bros, dai

comitati No-Tave e dai lavoratori in aziende in crisi (da Avio a Tirrenia), insieme con i centri sociali, Erri De Luca e Maurizio Landini, in collegamento telefonico. All'Istituto tecnico "Ferraris" di Scampia consegna delle Stelle al merito del Lavoro ai lavoratori anziani benemeriti.

(cri. z.)



SCRITTORE
 Lo scrittore Erri De Luca
 domani a Bagnoli

FESTA DEI LAVORATORI PROMOSSA DAI DISOCCUPATI. SUL PALCO PRECARI E DIPENDENTI LICENZIATI

A Bagnoli è tutto pronto per la "giornata di lotta"

NAPOLI. Primo Maggio di lotta a Bagnoli dove diverse sigle di disoccupati si sono unite per fare sentire la loro voce, quella dei lavoratori licenziati e dei precari. Intenso il programma che prevede dapprima un corteo di cittadini con concentramento alle 9 presso la stazione di Campi Flegrei a Fuorigrotta per poi raggiungere la rotonda di Bagnoli dove la manifestazione continuerà fino a sera. Alle 11,30 ci sarà l'esibizione dei ragazzi del Cet presso la decima Municipalità a cura della Cooperativa Quadrifoglio. Alle 13 ecco il dibattito a conclusione del corteo. Si riprende alle 17,30 con l'esibizione di "A Tammurriata do' Volturmo" di Lello Traisci. Alle 18 via alle degustazioni di "Cose Buone e Locali" a cura dell'associazione ArciPesca. Alle 19 previsti gli interventi dei lavoratori di Sepsa, Tirrenia, Avio, Precari Bros, No Tav e dei disoccupati. Poi la proiezione della partita di calcio Napoli - Palermo prima della chiusura con la musica live di Andrea Tartaglia, Bisca, Sharmacore. Ecco il messaggio degli organizzatori: «Già dall'insediamento di Monti era evidente l'obiettivo principale di questo Governo dei padroni e della Bce: distruggere ciò che restava dei diritti dei lavoratori, assaltando l'articolo 18, con lo sconto lasciapassare dei sindacati e di tutti i partiti che sostengono questo Governo. La cancellazione formale e generalizzata dell'articolo 18, ultimo baluardo di un tessuto di tutele e di conquiste già scardinate, si inserisce in quel percorso di attacco al mondo del lavoro iniziato dal Pacchetto Treu».

**IL PONTE DEL PRIMO MAGGIO:
LE LAMENDELE DEI VISITATORI: «MANCA
UN PUNTO PER LE INFORMAZIONI. TROP-
PO TRAFFICO PER ARRIVARE AL PORTO»**

Crisi, ambiente e lavoro: Primo maggio di dissenso

Dai precari alla Rete Commons, mobilitazione a Chiaiano per dire 'no' alle discariche in città

di Enzo Carraturo

NAPOLI - Sarà sicuramente un Primo maggio diverso, quello che coinvolgerà i cittadini napoletani. Si parlerà di lavoro, di crisi, di diritti, ma anche della Tav e di rifiuti. Ci sarà lo scrittore **Erri de Luca** ma, in collegamento telefonico, anche il segretario della Fiom, **Maurizio Landini**. Soprattutto, nell'happening organizzato il Primo maggio, a Chiaiano, quartiere della periferia nord di Napoli da anni al centro di proteste dei cittadini contro la discarica, si lancerà un messaggio: la difesa, senza se e senza ma, dei beni comuni. Giunto alla quarta edizione, il Primo maggio di Chiaiano alzerà un ponte anche con la lotta della Val di Susa, grazie ad un collegamento con il presidio di Bussoleno, a dimostrazione, spiega la Rete Commons, "di come le sinergie tra le lotte territoriali possa rafforzare il piano della condivisione degli obiettivi in difesa dei beni comuni, tema sul quale oggi più che mai ci troviamo a respingere non solo nuove offensive che mirano alla distruzione dei territori ed al sac-

cheggio delle risorse, ma anche ad una idea malsana che vede esaurirsi nella riforma costituzionale il tema del governo collettivo dei beni comuni". Al centro della giornata resterà il tema della democrazia e del lavoro. E poi in una terra, come quella di Chiaiano, segnata dalla presenza della discarica, focus anche sui rifiuti e sui timori, proprio di questi ultimi giorni, che la discarica, chiusa a seguito delle forti proteste dei cittadini, possa essere riaperta. Fitto il programma dell'happening: la mattina (ore 12.30) incontro con Erri De Luca sul tema 'Nel paese dei beni comuni'; a partire dalle ore 20 dibattito con Landini, in collegamento telefonico, con il Movimento dei No Tav ma anche con gli operai Fiat di Pomigliano come con i precari Bros di Napoli. Spazio anche alla musica, con una serie di concerti, e a stand con prodotti biologici. Ma quella di domani sarà anche una giornata da dedicare ad incontri e cerimonie istituzionali. Si svolgerà presso l'Istituto tecnico industriale statale "Galileo Ferraris" di Scampia la cerimonia di consegna delle decorazioni delle 'Stel-

le al Merito del Lavoro', conferite dal Presidente della Repubblica ai lavoratori anziani benemeriti. Nel corso della cerimonia verranno insigniti 66 lavoratori campani ed interverrà anche il dirigente scolastico dell'Itis Galileo Ferraris **Vincenzo Ciotola**, unitamente ad alcuni alunni che metteranno in risalto lo stretto rapporto tra formazione, legalità e professionalità di eccellenza. Porteranno il loro saluto, oltre al prefetto di Napoli **Andrea De Martino**, il sindaco di Napoli **Luigi De Magistris**, l'assessore regionale alle Attività Produttive **Severino Nappi**, l'assessore provinciale all'Edilizia scolastica **Marco Di Stefano**, il direttore regionale dell'Ufficio del lavoro **Nicola Agosta**, nonché rappresentanti dei Cavalieri del Lavoro e dei Maestri del Lavoro campani. Parteciperanno alla cerimonia, tra gli altri, i prefetti della regione, i sindaci dei comuni di residenza degli insigniti, i vertici dell'autorità giudiziaria, delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco, il dirigente dell'Ufficio regionale scolastico per la Campania, il presidente dell'autorità portuale, il presidente della locale Municipalità. La fanfara dell'Arma dei carabinieri eseguirà l'inno nazionale e l'inno europeo.

I «Maestri del lavoro» Primo maggio prefetto e sindaco scelgono Scampia

Siterra a Scampia, quest'anno, la solenne cerimonia del 1° maggio per la consegna delle «Stelle al merito del lavoro». Le decorazioni, conferite dal Presidente della Repubblica Napolitano ai lavoratori anziani benemeriti, si svolgerà domani alle 11 nell'Itis «Galileo Ferraris». Nel corso della festa verranno insigniti del

premio alla carriera 66 lavoratori della Campania, ai quali l'ambita onorificenza darà diritto al titolo di «Maestro del lavoro». La scelta del luogo è stata del prefetto De Martino, che porterà il saluto del governo, insieme al sindaco De Magistris, all'assessore regionale alle attività produttive, Nappi, all'assessore pro-

vinciale all'edilizia scolastica, Marco Di Stefano, al direttore regionale dell'Ufficio del lavoro, Nicola Agosta, e ai rappresentanti dei Cavalieri e dei Maestri del lavoro campani.

> De Simone a pag. 41

Le onorificenze Domani consegna delle «Stelle al merito»: sono 66 in Campania, 14 a Napoli

Primo Maggio, la festa di Scampia

Alle 11 cerimonia al Ferraris con il prefetto De Martino e il sindaco de Magistris

Tullio De Simone

«Stelle al merito del lavoro», la solenne cerimonia questa volta avrà come scenario Scampia. Infatti, la consegna delle decorazioni, conferite dal Presidente della Repubblica ai lavoratori anziani benemeriti, si svolgerà domani alle ore 11 nell'Istituto «Galileo Ferraris» in via Labriola, lotto 2G. Una scelta simbolica nel giorno della Festa del Lavoro. Vincenzo Ciotola, il dirigente scolastico dell'Itis prescelto, metterà in risalto, con alcuni suoi alunni, lo stretto rapporto tra formazione, legalità e professionalità di eccellenza. Domani saranno decorati con il premio alla carriera 66 lavoratori della Campania, ai quali l'ambita onorificenza darà diritto al titolo di «Maestro del Lavoro».

Tra questi vi sono le 14 nuove «Stelle» a Napoli, ed ecco i loro nomi, in ordine alfabetico: Enrico Boccola, Pasquale Borriello, Carmine Cavuto, Salvatore Cerasuolo, Mario Ciotola, Giuseppe Dall'Occhio, Renato D'Ovidio, Domenico Esposito, Gaetano Filetto, Bruno Finizio, Giuseppe Lo Schiavo, Luigi Matuozzo, Raffaele Palmieri e Arturo Russo.

A Scampia il prefetto Andrea De Martino porterà il saluto suo e del governo, insieme al sindaco

di Napoli, Luigi de Magistris, all'assessore regionale alle attività produttive, Severino Nappi, all'assessore provinciale all'edilizia scolastica, Marco Di Stefano, al direttore regionale dell'Ufficio del lavoro, Nicola Agosta, nonché ai rappresentanti dei Cavalieri del Lavoro e dei Maestri del Lavoro campani. Nell'occasione, la fanfara dell'Arma dei Carabinieri eseguirà l'inno nazionale e quello europeo.

Al cerimoniale è prevista anche la partecipazione dei prefetti della regione, dei sindaci dei Comuni di residenza degli insigniti, dei vertici dell'autorità giudiziaria, delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco, del dirigente dell'Ufficio regionale scolastico, Diego Bouchè, del presidente dell'Autorità portuale di Napoli, Luciano Dassatti, e del presidente della Ottava Municipalità, Angelo Pisani. Quest'ultimo ha espresso viva soddisfazione per la scelta di Scampia.

«È un appuntamento importante e questa volta avrà come *location* il nostro territorio. Di ciò siamo felici e onorati, e diciamo grazie al prefetto De Martino - sottolinea Angelo Pisani - Domani la celebrazione sarà un grande esempio per i giovani del quartiere, un'occasione di aggregazione sociale, di condivisione di esperienze e dell'importanza della cultura, dell'impegno, della legalità e del lavoro, intesi come chances di vita e di riscatto per i ragazzi di Napoli Nord».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iniziativa
Decorazioni conferite dal Presidente Napolitano ai lavoratori anziani benemeriti

Orari di lavoro, senza il badge scatta la multa

La disposizione: i lavoratori pagheranno 5 euro per la card smarrita o smagnetizzata

Ciro Pellegrino

È diventato terreno di scontro sindacale, il badge - il tesserino magnetico in dotazione ai dipendenti del Comune - per marcare l'orario di ingresso e quello di uscita dagli uffici. Il direttore generale Silvana Riccio ha inasprito le procedure, disponendo l'obbligatorietà dell'utilizzo, pena la mancata assegnazione del salario accessorio, vale a dire di tutte quelle voci aggiuntive sulla busta paga dei comunali: straordinari, produttività, buoni pasto. Ciò, secondo una logica semplice ma stringente: se non si possono verificare le ore di lavoro effettivamente svolte non è possibile «misurare» la produttività di un lavoratore o peggio ancora quantificarne il lavoro straordinario oltre il regolare orario d'ufficio. Apriti cielo: a far saltare dalla sedia lavoratori e sindacati una serie di verifiche a sorpresa negli uffici di Palazzo San Giacomo e in quelli distaccati. A farne le spese prima i lavoratori dell'uffi-

cio Messi comunali, poi quelli della Risorsa mare, e infine i dipendenti in forza alla II Municipalità di piazza Dante. I controlli non sono andati granché bene: molte contestazioni disciplinari e in alcuni casi problemi con le pause pranzo non registrate dai badge. Di qui lo scontro con le organizzazioni di categoria: «In molti casi - spiega Giovanni Bonora del Sulpm - i lavoratori mangiano il panino seduti al proprio posto, non escono nemmeno a pranzo. Quindi si tratterebbe di mangiare, scendere a marcare il cartellino e risalire. E che contestazione è?».

Quattro sindacati hanno dichiarato guerra su questo fronte. I primi tre (Cgil, Dicap e Usb) parlano di «contestazioni disciplinari per centinaia di dipendenti volute dal direttore generale e senza alcun intervento da parte dell'assessore al Personale». «Si vive - scrivono i confederali e i sindacati autonomi - sotto la continua emanazione di editti, circolari, minacce di sanzioni ai dirigenti senza un progetto organizzativo». Per la Uil parla Giuseppe Martorano: «Solo il 60 per cento degli uffici distaccati del Comune dispone del marcatempo elettronico - dice -. Come si può pensare di punire dei lavoratori perché l'Ente non ha pensato a solu-

zioni alternative? Si è ingenerato un clima di tensione fra i dipendenti e noi denunciavamo questa che è una vera e propria caccia alle streghe». Tutti i sindacati chiedono la sospensione di qualunque provvedimento disciplinare

a carico dei dipendenti «coinvolti per il mal funzionamento del sistema».

La trattativa non si annuncia facile. Il direttore generale ha rilanciato ammonendo nuovamente gli 11 mila comunali con una circolare: chi perde il tesserino o lo smagnetizza dovrà rifondere di tasca propria 5 euro. E dal Municipio spiegano il perché di questa decisione: scoraggiare chi era - per così dire - particolarmente sfortunato e causa continui smarrimenti di tessera magnetica pur potendo e dovendo non ha mai marcato la sua entrata e uscita dall'ufficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rivolta

I sindacati:
c'è un clima
da caccia
alle streghe

ma manca
un piano
organizzativo

Dieci proposte per far rivivere il Parco

di Claudia Sparavigna

Le aree verdi a Napoli sono sempre meno utilizzabili da parte della popolazione e le recenti limitazioni degli orari di apertura al pubblico del Parco di Capodimonte hanno suscitato molte reazioni negative da parte dei cittadini e delle associazioni sportive.

A Napoli il bisogno di verde, per evadere da un centro abitato iper cementificato, caotico e inquinato, è tanto e ogni metro di spazio destinabile ad uso sociale è da difendere con qualunque mezzo. Per questo motivo l'associazione Rosso Democratico ha deciso di portare avanti una petizione popolare per il rilancio, la valorizzazione e lo sviluppo turistico, culturale e sociale del bosco e museo di Capodimonte. I punti fondamentali della petizione, posti all'attenzione del Soprintendente per i beni architettonici di Napoli Stefano Gizzi, del Direttore Regionale per i beni speciali culturali Gregorio Angelini del Soprintendente per il polo museale di Napoli Fabrizio Vona e del sindaco di Napoli Luigi de Magistris, sono relativi ad una gestione del Parco e del Museo di Capodimonte più rispondenti alle esigenze della comunità e anche finalizzate ad una gestione aperta alle opportunità di valorizzazione economica.

In primo luogo si chiede il ripristino dei vecchi orari di apertura del Parco, la possibilità di attrezzare l'intera area del Parco con la ricezione internet "wi fi" free e l'organizzazione di visite guidate nel Parco e nel Museo coinvolgendo le scuole di Napoli e della Campania. Altra iniziativa interessante è quella dell'organizzazione di attività differenti a seconda della stagione, per poter godere delle diverse aree del Parco e del Museo durante tutto l'anno.

Si chiede di promuovere, nel periodo primavera - estate, eventi culturali all'aperto nel Parco: eventi musicali, di teatro, di cinema, incontri con personalità della cultura che leggano e discutano brani ed opere, mentre nel periodo autunno - inverno la possibilità di promuovere cineforum presso l'Auditorium del Museo.

Poi ci sono le richieste di realizzazione di pista ciclabile e podistica e di maneggi equestri, con allestimento anche di punti ristoro, la promozione di feste private per bambini all'aperto, comprensive di animazione e picnic e la promozione di eventi privati all'interno delle sale del Museo, a pagamento.

L'associazione non dimentica l'artigianato e propone di rilanciare il marchio della Ceramica di Capodimonte, con iniziative che coinvolgano l'Istituto Professionale Statale "Caselli", ubicato nel Parco, e per avviare attività di tipo artigianale.

All'iniziativa di Rosso Democratico hanno già aderito numerose associazioni di cittadini e comitati e in poche settimane si sono già superate le mille firme. «Penso che la cultura, il turismo e il commercio siano temi fondamentali per l'intera Municipalità - spiega Gennaro Acampora, esponente dell'Associazione e consigliere della III Municipalità - Abbiamo deciso di presentare queste 10 proposte per iniziare una discussione con i cittadini e le Istituzioni con atti concreti a costi possibili».

L'allarme Asia

«Discariche abusive, bonifica pagata dai cittadini»

Tonnellate di rifiuti abbandonate sono state rimosse dall'Asia in più punti di Napoli. La bonifica ha riguardato principalmente via Cattolica a Bagnoli, storicamente oggetto di continui scarichi abusivi di rifiuti di ogni genere. Altri interventi sono stati effettuati anche su via Comunale Margherita che è stata completamente ripulita. Qui, come in piazza Margherita, in via Toscanella e altre aree della zona di Chiaiano, continui

sono i conferimenti indiscriminati perpetrati sia dai residenti insofferenti al porta a porta, sia dagli abitanti dei comuni confinanti. Di fatto Asia è costretta a vere e proprie bonifiche ogni 48 ore. Anche in via De Roberto, tratto da via Traccia fino ad angolo con via Fasano, si è provveduto a intervento di recupero e pulizia. Il costo complessivo delle operazioni è di circa 80mila euro, costo che graverà ulteriormente

sui conti dei cittadini napoletani. Come sempre denunciato, infatti - si conclude la nota - occorre sottolineare che ogni intervento da parte dell'Asia, è sempre un costo coperto dalle tasse dei cittadini e quindi ancora una volta si ricorda a tutti che è necessaria una sempre maggiore collaborazione per valorizzare il senso civico ed eliminare così comportamenti illeciti come gli scarichi abusivi.

Ricordi linguistici Parole scelte da De Mauro per una vita da raccontare

Ida Palisi

Bocciato in quinta ginnasio per un'interrogazione, fascista alla soglia dell'adolescenza, appassionato di letture classiche fin da piccolo. È un Tullio De Mauro che si mette a nudo nei ricordi, il protagonista di *Parole di giorni un po' meno lontani* (Il Mulino, pagg. 196, euro 15) seguito ideale del saggio sull'iniziazione linguistica di un fanciullo di famiglia borghese nella Napoli degli anni '30, *Parole di giorni lontani* (Il Mulino 2006). Nel nuovo libro i ricordi linguistici sono tutt'uno con quelli personali, sono memoria di dialoghi, discorsi, incontri, situazioni e contesti. La formula del racconto-verità, che nel saggio era legata a riflessioni sul rapporto tra condizione economica, istruzione e cultura qui serve a ricostruire la storia della crescita intellettuale e politica

di quello che sarà il futuro linguista, professore e saggista, oltre che uomo pubblico (fuministro dell'Istruzione per un biennio nel secondo governo Amato).

De Mauro costruisce il suo personalissimo romanzo di formazione contestualizzandolo negli ultimi anni della seconda guerra mondiale, quando la famiglia da Napoli si trasferì in una Roma «città aperta», in lotta con la miseria e con i bombardamenti. Il piccolo Tullio, oggi uno dei grandi vecchi della cultura italiana, allora - nel '42 - era alle prese con la scuola e i problemi quotidiani di una personalità in divenire. Centrale è anche la prima formazione politica, che l'autore dichiara improntata a un «fascismo infantile», poi ripensato e superato in età adulta, quando De Mauro si presentò sulla scena politica italiana nelle fila del Partito comunista. Il libro si ferma ai primi anni d'università,

agli incontri cruciali con studiosi come il glottologo Antonino Pagliaro e il suo assistente, Mario Lucidi, punti di riferimento importanti per la futura carriera professionale dell'autore, ma ugual rilievo dà alla sfera degli affetti privati, al primo amore per una compagna di studi e al rapporto con il fratello Mauro (giornalista dell'«Ora» a Palermo, rapito dalla mafia nel '70 e mai più ritrovato). L'autore ci fa sentire, nella narrazione, la voce dei nostri nonni, dei loro brandelli di ricordi episodici che nell'insieme rappresentano un pezzo importante della nostra storia. E li racconta con ironia, leggerezza e naturalezza e con la stessa grazia dello studioso che ha tradotto e divulgato gli studi di Ferdinand De Saussure e contribuito all'evoluzione degli studi linguistici in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

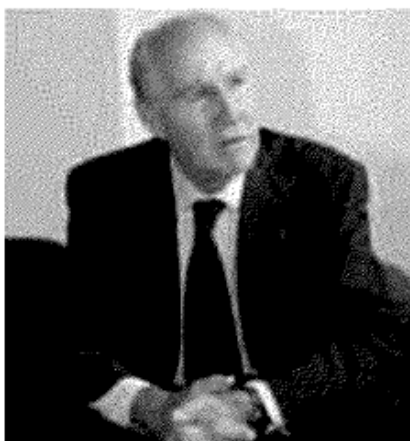
Accademie, Napoli vuole la svolta

Belle Arti

Il presidente Sergio Sciarelli chiede un gruppo nazionale dei coordinatori dei Cda

Paola De Ciuceis

Dopo l'accreditamento ministeriale del corso in Restauro dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, prima in Italia tra le istituzioni del Miur, una nuova grande battaglia parte da Napoli per il definitivo riconoscimento del ruolo d'istituto di formazione universitaria delle accademie italiane. Quella per la definizione di una conferenza dei presidenti del consiglio di amministrazione delle accademie al pari dei conservatori. Se ne fa promotore Sergio Sciarelli che, presidente dell'Accademia partenopea, ha contatto ai massimi livelli gli organi ministeriali, per completare la transizione dall'istruzione media superiore all'ambito universita-



Secondo mandato Sergio Sciarelli

rio. Sciarelli, infatti, ritiene urgente e necessaria la definizione di una conferenza dei presidenti delle accademie che potrà essere concretizzata con l'approvazione dell'ultimo dei tre regolamenti d'attuazione della legge del 1999. «Per il completamento della trasformazione, che è di fatto già una realtà, siamo a metà del guado; at-

tendiamo solo che l'importante passaggio nel mondo universitario delle istituzioni artistiche si compia formalmente e giuridicamente» spiega Sciarelli per il quale «è sperabile che nella regolamentazione da approvare si riescano a risolvere alcuni punti delicati. Tra questi, le modalità di reclutamento dei docenti così come la figura del direttore amministrativo che ancora resta legata solo al direttore e non al presidente e la valorizzazione della figura stessa del presidente del Cda».

«L'Accademia di Napoli - conclude Sciarelli - è attualmente tra le prime cinque italiane, assieme a quelle di Roma, Bologna, Brera e Venezia ed è in virtù di questa autorevole preminenza che auspico di poter raggiungere al più presto questo obiettivo. Dobbiamo stare in prima linea anche per premiare il fior fiore di giovani di talento che scelgono di formarsi nel campo delle discipline artistiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La civiltà greca, un corso d'approfondimento al liceo Garibaldi

Epifanie, sogni, possessioni, oracoli, dedicato a «Le manifestazioni del divino nella vita degli antichi» si è svolto con successo, anche per quest'anno scolastico che sta per finire, il corso di approfondimento della lingua e della civiltà greca dedicato a questo affascinante tema dal professore Roberto Velardi, docente di Storia della retorica greca all'Orientale. Il corso ha visto partecipi i ragazzi del liceo classico "Giuseppe Garibaldi" di Napoli, uno dei licei più antichi e rinomati della città, dove studiare non è solo impegno ma momento di crescita, confronto, desiderio di conoscere a tutto tondo, con un occhio già rivolto al futuro. All'Università, appunto, che da tempo ha creato una stretta sinergia con gli istituti superiori. Peculiarità del corso promosso dal liceo Garibaldi è quella di porsi come veicolo di apertura sul territorio. Il corso è durato l'intero anno scolastico e ha visto il suo clou nella mattinata svoltasi a Palazzo

Corigliano, sede dell'Università Orientale, con la distribuzione degli attestati a tutti gli studenti che hanno partecipato e il riconoscimento che il liceo Garibaldi ha voluto attribuire al professore Velardi con la consegna di una targa di attestazione degli eccellenti risultati raggiunti. Il corso dedicato a «Le manifestazioni del divino nella vita degli antichi» non è la prima occasione di sinergia tra il liceo Garibaldi, diretto da Laura Colantonio, e l'Università Orientale, che ha già sostenuto con fervore anche la II edizione del "Certamen Vergilianum Neapolitanum", la manifestazione dedicata a Virgilio e alle sue opere conclusasi di recente con il seminario svoltosi proprio all'Orientale dedicato alle «Sibille nel mondo antico e nella cultura cristiana». Entrambe le iniziative del Garibaldi sono state coordinate dal professore Giuseppe D'Alessio.

Costanza Falanga

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rapporto Ilo «Le politiche del rigore acuiscono la crisi»

Se il mondo perde 50 milioni di posti Solo 6 Paesi virtuosi Il record negativo dei giovani italiani

ROMA — L'austerità non paga. Il rigore sul bilancio, accompagnato alla deregulation sul mercato del lavoro, peggiora la crisi dell'occupazione e in Europa potrebbe portare a un'altra recessione. L'allarme viene dall'ultimo rapporto dell'Ilo, l'Istituto internazionale del lavoro. E nel suo corposo dossier di oltre cento pagine, che verrà presentato oggi, si rileva che dal 2007 solo 6 Paesi tra le economie avanzate sono andati in controtendenza creando nuova occupazione. Sono Germania, Austria, Israele, Lussemburgo, Malta e Polonia. L'Italia è in netto peggioramento con un tasso di disoccupazione passato al 9,7% (circa 2,1 milioni di senza lavoro) che potrebbe aumentare se si aggiungono i 250 mila lavoratori in cassa integrazione. I giovani sono quelli che più ci hanno rimesso, con una disoccupazione arrivata alla fine del 2011 alla preoccupante soglia del 32,6%, più che raddoppiata dall'inizio del 2008.

Il mondo non sta meglio: dall'inizio della crisi finanziaria (2007) a oggi a livello globale mancano ancora 50 milioni di posti di lavoro e le politiche di rigore non migliorano ma peggiorano le prospettive. Le conclusioni del rapporto Ilo, realizzato da un pool di economisti sotto la regia del francese Raymond Torres, ex responsabile delle politiche sociali dell'Ocse, so-

no nettamente controcorrente rispetto a quanto deciso dalla Commissione europea e dalla Bce con il varo del fiscal compact e con le raccomandazioni di forti liberalizzazioni sul mercato del lavoro consigliate dalla Banca centrale europea e dagli istituti internazionali come il Fondo monetario.

«La crisi dell'occupazione — scrive Torres — è dovuta al fatto che molti governi, specialmente nelle economie avanzate, hanno dato priorità a una combinazione di misure di austerità e di riforme drastiche del mercato del lavoro». Queste decisioni, secondo il rapporto, hanno avuto conseguenze disastrose sulla creazione di posti di lavoro senza contare che «nella maggior parte dei casi questi provvedimenti non hanno portato a una riduzione dei deficit».

Invece, i Paesi che hanno scelto per «politiche di sviluppo hanno ottenuto risultati migliori in termini economici e sociali». «Molti di questi Paesi — scrive ancora Torres — sono diventati più competitivi e hanno superato la crisi meglio di quelli che hanno optato per l'austerità». Il rigore in pratica crea un pericoloso effetto avvitamento che diventa devastante se collegato con la restrizione del credito da parte delle banche al sistema produttivo. In Europa, che ha adottato nella

maggior parte dei casi questo tipo di politica, non è prevista la ripresa dell'occupazione sino al 2016 «a meno che i governi non cambino rapidamente direzione».

Inoltre la poca occupazione che si è creata è quasi tutta precaria, così almeno sta avvenendo in 26 dei 50 Paesi di cui l'Ilo ha studiato il trend di sviluppo. Grazie a efficaci politiche sociali e del lavoro Paesi come il Brasile, l'Indonesia e l'Uruguay stanno realizzando tassi di crescita anche nella qualità del lavoro. Non così in Paesi come l'Italia, la Spagna e la Grecia dove la percentuale di lavoro precario e part time ha superato nel 2010 la soglia del 50% e non accenna a diminuire. Dai dati illustrati dal rapporto si vede chiaramente che i Paesi sotto stress nel controllo di bilancio da parte della Commissione sono quelli che hanno pagato di più in termini di occupazione e di proliferazione di lavoro precario. Oltre a Italia, Grecia e Spagna ci sono infatti l'Irlanda, la Slovacchia e anche la Gran Bretagna e gli Stati Uniti sebbene in misura minore.

Le conclusioni del rapporto sono destinate a far discutere. Sono infatti un forte assist alle proposte di economia fatte dal candidato francese Hollande che ha già annunciato — in caso di vittoria — di chiedere una revisione del fiscal

compact voluta dai rigoristi della Bundesbank. Gli studiosi Ilo non mancano di rilevare come, da un punto puramente teorico, a una più scarsa protezione del mercato del lavoro (abolizione dell'articolo 18 per esempio) dovrebbe corrispondere un aumento del tasso di impiego. Ma le esperienze sul campo dimostrano che le cose non vanno così.

Commentando il caso italiano l'Ilo rileva che il nostro Paese — visto l'alto livello di debito pubblico — non può sottrarsi alle misure di risanamento ma il rapporto dimostra che anche gli investimenti pubblici sono importanti per stimolare la domanda interna mentre invece negli ultimi anni è diminuita del 2%. Per la riforma in corso del

mercato del lavoro l'Ilo esalta il ruolo delle parti sociali «nell'individuare le ricette giuste».

Roberto Bagnoli

Trend positivo

Le nazioni in controtendenza sono Germania, Austria, Israele, Lussemburgo, Malta e Polonia



Sfida sui beni confiscati «Non dobbiamo darla vinta alla mafia»

Adesioni alla proposta avanzata da Montante. Intervista al figlio di Pio La Torre → BUFALINI RACITI PAGINE 14-15

→ Consensi all'intervento di Montante per un progetto su immobili e imprese sottratti a Cosa nostra
→ Oggi a Palermo l'iniziativa Fillea-Cgil: «Il ministero dello Sviluppo entri nell'Agenzia nazionale»

Beni confiscati: le proposte per non darla vinta alla mafia

Nel giorno del trentesimo anniversario dell'assassinio di Pio La Torre, la Fillea-Cgil ha presentato una serie di proposte per aiutare a sopravvivere le imprese sottratte al controllo mafioso.

JOLANDA BUFALINI
INVIATA A PALERMO

Sono quasi 83mila i beni confiscati alla mafia in 30 anni, beni immobili e mobili, finanziari e aziende, la stragrande maggioranza delle quali nelle Isole e al Sud (l'85% contro il 10 al Nord e il 5% al Centro), e più della metà di queste ricchezze è stata sequestrata fra il 2007 e il 2011, indice di un impegno straordinario delle attività investigative. Quando, però, si passa dalla prevenzione e repressione alla lotta economica contro la mafia, il bilancio è quasi fallimentare. Per la difficoltà di recuperare i capitali esportati all'estero e perché spesso, anche le imprese che potrebbero produrre ricchezza nel Mezzogiorno, non ce la fanno. Muoiono di stenti burocratici e di mancanza di una visione strategica.

Qualcuno comincia a fare breccia nel muro dell'immenso spreco di risorse. Ci provano, ciascuno dal suo punto di vista, Confindustria Sicilia con Antonello Montante (che ieri ha lanciato su *l'Unità* il grido d'allarme e le sue proposte per riformare le regole e gli strumenti

a disposizione dello Stato) e la Fillea-Cgil esposta in prima linea perché l'edilizia è fra i settori più permeabili alle infiltrazioni della criminalità organizzata (il 50% delle 5.500 aziende sequestrate, anche al Nord, sono edili). All'idea di Antonello Montante di un progetto pilota «per ottimizzare i beni confiscati alla mafia», risponde positivamente il portavoce dell'Idv Leoluca Orlando, che ricorda come da Montante sia venuta anche la proposta del «rating antimafia».

Fillea presenta oggi, insieme a Pier Luigi Vigna, presidente dell'Osservatorio sulla legalità, le sue proposte, frutto di un'elaborazione iniziata un anno fa e passata attraverso, a febbraio 2012, la prima assemblea nazionale dei lavoratori delle imprese sequestrate e confiscate.

LE PROPOSTE

Il sindacato delle costruzioni chiede una modifica alla legge che prevede che il prefetto possa autorizzare la cassa integrazione per «motivi di ordine pubblico» sostituendo o aggiungendo «per motivi di antimafia». Il corollario, spiega Salvatore Lo Balbo (segretario nazionale Fillea), è: 1) l'esclusione dalla Cig di lavoratori mafiosi e la sospensione dell'ammortizzatore sociale quando l'impresa riprende l'attività; 2) Cig finanziata da un fondo Inps finanziato con i beni immobili sottratti alla mafia e ven-

duti; 3) la continuità di esercizio; 4) le imprese devono potersi iscrivere ai sindacati dei datori di lavoro e si deve sviluppare una dinamica normale con i sindacati dei lavoratori; 5) utilizzare le imprese edilizie per la manutenzione e ristrutturazione in house degli immobili sequestrati; 6) la vendita e l'affitto devono essere «blindate», c'è per esempio un caso recente a Palermo di una falsa cooperativa che puntava ad acquisire un intero immobile con tutti gli inquilini; 7) il vero cuore delle proposte Fillea sta nell'ingresso nell'Agenzia per i beni confiscati del ministero dello sviluppo economico, secondo pilastro rispetto a quelli dell'Interno e della Giustizia che hanno finalità di controllo e repressive. «Nel lungo percorso che va dal sequestro, alla confisca definitiva, alla destinazione del bene - spiega Lo Balbo - lo Stato ci deve guadagnare il più possibile».

Ma per aiutare le imprese sottratte alla mafia a tornare sane, spiega Walter Schiavella, segretario generale Fillea, «si deve contrastare anche la precarietà, il lavoro nero, il massimo ribasso, la corruzione. Invece c'è ancora chi considera diritti e regole un ostacolo allo sviluppo, mentre il pericolo viene dall'illegalità che, anche al Nord, penetra in imprese storiche». Il ddl governativo sul mercato del lavoro, sostiene il sindacalista, ha rappresentato una «rottura teori-

ca» positiva nella filosofia del contrasto alla precarietà, ma «alle premesse non seguono i fatti, con la mobili-

tazione siamo riusciti a modificare con il reintegro l'articolo 18 ma ora dobbiamo difendere questa conqui-

sta dalla pressione delle imprese che vogliono alleggerire le norme di contrasto alla precarietà». ♦



83mila sono i beni mobili e immobili confiscati alla mafia in 30 anni

Seicento Comuni pronti all'opposizione fiscale contro la nuova imposta sulla casa

I sindaci ribelli dell'Imu

Pisapia: rispettare le leggi, ma temo esplosioni sociali

Il nemico è l'Imu. Contro l'imposta municipale esplose la protesta dei sindaci del Nord, ma anche siciliani, sardi, lucani: almeno seicento.

La protesta. La Lega, con un ritorno alle origini, ha acceso la miccia della rivolta fiscale forte di circa 500 suoi primi cittadini vicini o iscritti. Maroni invita dunque alla disobbedienza civi-

le e all'opposizione fiscale.

Il caso Milano. L'incarico di «esattore» non piace al sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, che ha offerto una sponda alla

Lega: non ritiene applicabile la rivolta fiscale, ma, afferma, «servono più equità e sviluppo, o temo un'esplosione sociale».

DA PAGINA 5 A PAGINA 8

Imu, la carica dei 600 Comuni «ribelli»

Leghista il grosso dei sindaci. Tanti anche da Sardegna, Sicilia e Lucania

MILANO — «Cosa faremo? Opposizione fiscale». Un'era politica fa c'erano da boicottare lotto, gratta&vinci e totocalcio, oggi il nemico è l'acronimo Imu. Contro l'imposta municipale unica la Lega ritorna alle origini, rispolverando quel «gioco padano della disobbedienza civile» inaugurato negli anni Novanta: ieri gli «strumenti di lotta pacifici per danneggiare lo Stato senza rischi» Umberto Bossi li individuava nelle ricevitorie, oggi, con le inchieste sul partito in corso, è compito di Roberto Maroni portare centinaia di sindaci in piazza «per dire no alla tassa più ingiusta del governo Monti».

«Il Lega Unita Day»

L'ex ministro dell'Interno può contare su 500 sindaci che domani saranno a Zanica (Bergamo) per il «Lega Unita Day». Citando gli amministratori di Morazzone (Varese) e Calalzo (Belluno), che hanno già disdetto il contratto con Equitalia (la società che riscuote le tasse per conto delle amministrazioni locali), Maroni invita i Comuni d'Italia a fare altrettanto: «Assumete in proprio la riscossione. Promuoviamo insieme la disobbedienza civile e l'opposizione fiscale da parte dei cittadini, con l'aiuto dei sin-

daci per non metterli nei pasticci: saranno gli amministratori a dare copertura a chi aderirà». A contestare l'iniziativa, gli ex alleati del Pdl, che propongono di trasformare l'Imu in una tantum e sono pronti — come ha riferito il segretario Angelino Alfano — a presentare un ddl che consenta agli imprenditori di non pagare le tasse fino all'ammontare del loro credito con lo Stato.

I casi di Milano e Genova

L'incarico di «esattore» non piace al sindaco di Milano Giuliano Pisapia che sull'Imu ha offerto una sponda alla Lega. La rivolta fiscale non è una tattica che Palazzo Marino ritiene applicabile, però, «se su battaglie giuste ci sono possibilità di azione, credo sia dovere di un amministratore perseguirle». Rescindere il contratto con Equitalia è «un'iniziativa da studiare», ma per Milano organizzarsi in proprio sarebbe complesso: «Cominciate voi piccoli Comuni, avete meno problemi a farlo», ha concluso Pisapia. Chi non fa mistero di essersi schierata contro il governo è Marta Vincenzi, in scadenza di mandato: «Sono sempre stata e resto contraria a nuove tasse. A Genova non c'è l'aumento dell'Imu sulla prima

casa dal 4 al 5 per mille, non l'ho mai voluto. Invito i candidati sindaci a un'azione di disobbedienza civile».

Dal Pavese alle Isole

Da Nord a Sud, sono centinaia i sindaci che protestano contro l'Imu. Su 190 primi cittadini della Provincia di Pavia, 40 hanno già deciso da che parte schierarsi: «Vogliamo far capire alle persone che si chiama imposta municipale ma la incassa lo Stato. È il momento della disobbedienza civile». I sindaci lucani (la Basilicata ne conta 131) hanno chiesto all'Anci di portare le loro istanze al governo: «Attribuzione completa dell'Imu ai Comuni, rimozione del Patto di stabilità, eliminazione della Tesoreria unica». In Sicilia, Agrigento è pronta: il sindaco Marco Zambuto,

La proposta Alfano

«Non paghino le tasse gli imprenditori che vantano crediti con lo Stato»

L'Anci

Ufficialmente la disobbedienza all'Imu non ha l'approvazione dell'Anci in una lettera a Monti, ha scrit-

to che non rispetterà il pagamento dell'Imu se non si porrà rimedio al sistema del finanziamento pubblico ai partiti, convinto che «prima che siano i cittadini a pagare, chi li rappresenta deve sottostare a insindacabili regole di buon senso». In trincea anche i sindaci sardi (377 in tutta l'isola): sostenuti dall'Anci e dalle associazioni agricole, da Cagliari hanno chiesto aiuto per fronteggiare gli effetti dell'Imu su coltivazioni e raccolti. Ventilando la disobbedienza civile «contro una tassa immorale», dicono di non voler incarnare la figura del boia di fronte a comunità colpite dalla crisi. Tra i piccoli Comuni, si segnala il caso di Pontinvrea (Savona): il sindaco Matteo Camicciotoli non applicherà l'Imu e con l'intera maggioranza rivendica «un doveroso atto di disobbedienza civile. Noi non saremo complici di chi induce al suicidio».

La campagna dell'Anci

Ufficialmente, la disobbedienza civile all'Imu non ha l'approvazione dell'Anci. Ferma mente contrario il presidente Graziano Delrio, sindaco di Reggio Emilia, che però raddoppia gli sforzi per la lotta a una tassa che, «così com'è stata varata, altro non è che una patrimoniale mascherata». Per questo, il 2 maggio l'Anci lancerà a Roma una campagna informativa e sta già organizzando, per il 24 maggio, una giornata di mobilitazione a Venezia: «I cittadini devono sapere che da tempo denunciavamo questa gravissima situazione in tutte le sedi istituzionali senza che le autorità governative ne traggano le necessarie conseguenze».

Elsa Muschella

Come funziona

La nuova imposta

L'imposta municipale unica (Imu) scatta dal 2012: sostituisce l'Ici e, per gli immobili non affittati, l'Irpef sui redditi fondiari. Si pagherà in tre tranches per la prima casa, mentre per la seconda le rate restano due

Chi riguarda

Devono pagare il proprietario; il titolare di diritti reali di godimento; l'utilizzatore sulla base di un contratto di leasing; i concessionari di beni demaniali

L'imponibile

La base imponibile è il valore catastale di fabbricati e terreni o, per le aree fabbricabili, il valore di mercato al 1° gennaio di ogni anno. È ridotta della metà per fabbricati inagibili

o inabitabili e per quelli di interesse storico artistico (art. 10 del dlgs 42/2004)

La prima casa

È quella in cui il proprietario ha la residenza e la dimora. Si paga l'acconto Imu calcolato con aliquota allo 0,4% e c'è una detrazione di 200 euro, maggiorata di 50 euro (massimo 400 euro) per ogni figlio di età non superiore a 26 anni che vive nell'abitazione

La seconda casa

Per la seconda casa, affittata o tenuta a disposizione del proprietario, si paga l'acconto Imu in base all'aliquota dello 0,76%. I Comuni possono stabilire aliquote diverse a seconda delle diverse tipologie d'uso e locazione

ABITAZIONE PRINCIPALE*Coniugi, figli, parenti e anziani:
in famiglia regole su misura*

Dell'Oste e Lovecchio ▶ pagine 4 e 5

FISCO E MERCATI**Il prelievo sugli immobili****Sconto limitato**

Per il figlio che risiede nell'abitazione principale e compie 26 anni nel 2012, la detrazione va applicata in proporzione ai mesi

Imu su misura in famiglia

Caso per caso, tutte le regole dai separati agli anziani ricoverati

PAGINA A CURA DI
Cristiano Dell'Oste
Luigi Lovecchio

■ Primo dato: ai tempi dell'Ici, sei case su dieci erano esenti dall'imposta, in quanto abitazioni principali. Secondo dato: le prime case erano più numerose dei proprietari. Bisogna partire da questi due numeri per capire il perché di tante norme restrittive sull'Imu: dalla regola che considera come seconde case le abitazioni concesse in uso gratuito ai parenti, fino a quella - appena introdotta dal Parlamento convertendo il decreto fiscale - secondo cui ci può essere una sola abitazione principale per ogni famiglia.

Se l'obiettivo era chiaro fin dal decreto salva-Italia di dicembre, cioè ridurre di numero i 19,7 milioni di abitazioni principali, non si può dire che siano ugualmente chiare le regole. Anzi, per rendere l'Imu davvero "a misura di famiglia", servono ancora diversi chiarimenti. La legge 44/2012, convertendo il Dl 16, ha modificato la nozione di abitazione principale, prevedendo la necessità che in essa risieda e dimori non solo il

contribuente, ma anche il suo nucleo familiare. Quindi, bisognerà in primo luogo definire con precisione cosa si intenda per «nucleo familiare», posto che, al momento, l'unica nozione esistente nell'ordinamento è quella anagrafica. Se così fosse, però, la norma sarebbe inutile, poiché in caso di residenze separate dei due coniugi, costituendo ciascuno di essi un autonomo nucleo familiare, avrebbero sempre diritto alle agevolazioni di legge (aliquota base dello 0,4%, modificabile dello 0,2% in più o in meno dal Comune, e detrazione di 200 euro maggiorata di 50 euro per ogni figlio convivente di età non superiore a 26 anni).

Irragionevole appare inoltre la specificazione secondo cui se ciascun componente del nucleo assume residenza separata nell'ambito dello stesso Comune, l'abitazione principale può essere solo una. Innanzitutto, una simile preclusione non può operare sempre e comunque, perché non si vede come impedire che il figlio maggiorenne prenda residenza per

conto suo in un altro immobile di proprietà e benefici del trattamento agevolato previsto dal Dl 201/2011 per l'abitazione principale.

Non si vede poi per quale ragione la previsione antielusiva si riferisca solo alle residenze separate nello stesso Comune e non anche in Comuni diversi. Quest'ultima è infatti la fattispecie più problematica: basti pensare alle seconde case nei Comuni turistici. Ma d'altra parte potrebbero esserci casi in cui i coniugi hanno la residenza e la dimora in città diverse per effettive esigenze di lavoro, e quindi serve un chiarimento che eviti inutili contestazioni tra contribuenti e amministrazioni locali.

Dovrebbe invece essere risolto il caso dei coniugi separati o divorziati con casa assegnata a uno dei due. In questa ipotesi, la legge di conversione del decreto ha previsto che il diritto del coniuge assegnatario sia sempre equiparato, ai fini Imu, al diritto di abitazione. Ne deriva che l'unico soggetto passivo sarà per l'appunto l'assegnatario, che avrà diritto per intero

alla detrazione di 200 euro e alla maggiorazione di 50 euro per figlio. Il coniuge non assegnatario, invece, potrà beneficiare delle agevolazioni per l'abitazione principale sull'immobile eventualmente posseduto nel quale egli dimora e risieda, anche se situato nello stesso Comune: in precedenza, invece, c'era il limite del territorio comunale.

La versione finale della norma riferita alle unità immobiliari degli anziani e disabili non sembra, infine, venire pienamente incontro alle esigenze degli interessati. Si tratta infatti di una mera facoltà di assimilazione all'abitazione principale, rimessa alla decisione del Comune, al pari di quella stabilita per l'unità immobiliare non locata degli italiani resi-

denti all'estero iscritti all'Aire. Così come congegnata, la norma non sembra evitare il pagamento della quota d'imposta erariale, perché l'esonero da quest'ultima riguarda solo le ipotesi in cui l'aliquota base è per legge, e non per regolamento, lo 0,4%: di conseguenza, se il Comune riducesse l'aliquota allo 0,4% dovrebbe comunque versare lo 0,38% allo Stato, di

fatto azzerando il proprio gettito. Il che rende complesso concedere lo sconto.

GEOMETRIA VARIABILE

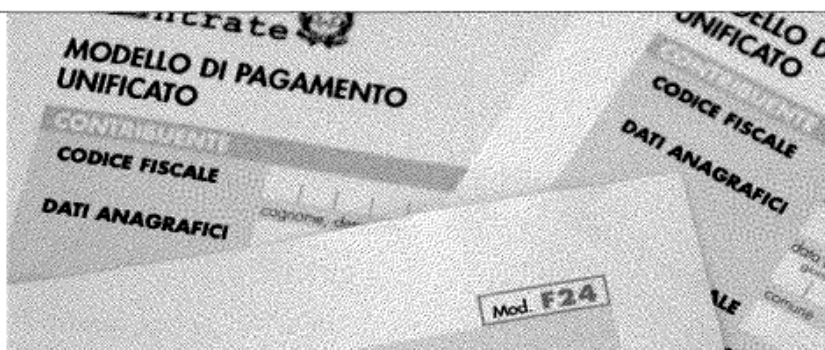
Una sola casa per nucleo, tassazione ridotta per i divorziati, dubbi sui coniugi con residenze divise

Le due aliquote

0,4%

Aliquota ridotta

Sull'abitazione principale e sulle sue pertinenze l'aliquota base è lo 0,4% (modificabile dello 0,2% dai Comuni), con una detrazione di 200 euro maggiorata di 50 euro per ogni figlio di età non superiore a 26 anni che abbia dimora e residenza nella stessa casa



0,76%

Aliquota ordinaria

Sugli immobili diversi dalla prima casa, si paga l'aliquota ordinaria dello 0,76%, modificabile dello 0,3% in più o in meno dai Comuni. Sugli immobili locati, l'aliquota può essere ridotta dai Comuni fino allo 0,4%. Sui rurali strumentali è invece lo 0,2% (riducibile allo 0,1%)

Dai fabbricati sfitti agli inagibili



SCONTO PRO QUOTA NELL'ANNO

Per l'abitazione principale è prevista una detrazione di 200 euro, concessa a tutti a prescindere dal reddito. La detrazione è maggiorata di 50 euro per ogni figlio di età non superiore a 26 anni (fino a un massimo di otto figli), purché abbia residenza e dimora nell'abitazione principale. Se le condizioni ci sono solo per una parte dell'anno, la detrazione è rapportata per dodicesimi: ad esempio, se un figlio compie 26 anni o cambia residenza il 20 giugno, la detrazione spetta per sei mesi, quindi è di 25 euro.



QUANDO CI SONO SOFFITTO E CANTINA

Possono essere tassate con lo stesso regime previsto per l'abitazione principale (0,4% su base nazionale) le pertinenze classificate nelle categorie catastali C/2 (soffitte, cantine, magazzini), C/6 (box auto) e C/7 (tettoie e posti auto), nella misura massima di un'unità per ogni categoria. Il limite si applica anche alle pertinenze iscritte in catasto unitamente all'unità ad uso abitativo. Resta quindi il dubbio di come regolarli quando ci siano due pertinenze accatastabili nella stessa categoria (ad esempio, una soffitta e una cantina) iscritte insieme all'abitazione.



SCONTI AFFIDATI ALLE SCELTE COMUNALI

Le case concesse in uso gratuito ai parenti, anche con contratto di comodato registrato, sono considerate come seconde case e versano l'Imu con l'aliquota ordinaria (0,76% il livello di base fissato dalla norma nazionale). Con l'Ici, invece, in molti Comuni erano "assimilate" all'abitazione principale, e quindi esentate dall'imposta. Ora Comuni possono anche deliberare aliquote ridotte per queste fattispecie, ma ci rimettono comunque la quota di imposta statale.



RINCARI SU BASE NAZIONALE SOLO PER LEGGE

Le abitazioni sfitte (o meglio, a disposizione) sono considerate seconde case e sono tassate con l'aliquota Imu ordinaria dello 0,76%, che i Comuni potranno aumentare o diminuire dello 0,3%, anche prevedendo un prelievo più elevato (colpendo di più, ad esempio, lo sfritto rispetto al locato). Il Governo, invece, non potrà stabilire un'aliquota differenziata per queste abitazioni con il Dpcm da varare entro dicembre: se interverrà per modificare l'aliquota ordinaria, lo dovrà fare in modo uniforme. Per un prelievo ad hoc sulle case sfitte, su base nazionale, servirebbe una norma di legge.



RIDUZIONE POSSIBILE FINO ALLO 0,4%

Sulle case date in affitto si applica l'aliquota ordinaria dello 0,76%, sia per i contratti liberi che per i contratti a canone concordato. Questi ultimi, in particolare, in molte città pagavano un'Ici ridotta (fino allo 0,1%) o erano esentanti se la casa era usata come abitazione principale dall'inquilino. Nel decreto sul federalismo municipale, il prelievo sugli immobili locati - anche diversi dalle case - era automaticamente dimezzato: ora, invece, è lasciata ai Comuni la facoltà di ridurre l'aliquota fino allo 0,4%, eventualmente differenziandola in base al tipo di contratto.



UNA SOLA CASA PER NUCLEO FAMILIARE

Secondo le correzioni dettate dalla legge di conversione del DL 16/2012, l'abitazione principale è quella in cui il possessore dell'immobile e il suo nucleo familiare risiedono e dimorano abitualmente. Se i componenti della famiglia, ad esempio i coniugi, hanno residenza e dimora in immobili diversi situati nello stesso Comune, le agevolazioni prima casa si applicano a una sola casa. La norma non esclude espressamente la doppia agevolazione se gli immobili sono situati in Comuni diversi, una condizione che potrebbe essere anche imposta da esigenze di lavoro.



IMPOSTA A CARICO DI CHI ABITA L'ALLOGGIO

L'ex casa coniugale, di proprietà di un coniuge e assegnata all'altro, è sempre tassata come abitazione principale. Con la disciplina precedente, invece, era necessario che il proprietario dell'ex casa coniugale non avesse altri immobili nello stesso Comune. L'Imu deve essere versata dal coniuge cui è stata assegnata l'ex casa familiare. Attenzione: la casa assegnata diventa tassabile solo in capo al coniuge assegnatario. L'altro coniuge quindi potrà sempre beneficiare delle agevolazioni per l'abitazione principale sull'eventuale altro immobile posseduto nel quale risiede e dimora.



**ANZIANI E DISABILI
RICOVERATI**

LO SCONTO NON INTACCA LA QUOTA STATALE

Se un anziano o un disabile risiede in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, la sua abitazione – secondo le norme nazionali – è tassata come seconda casa, con l'aliquota ordinaria dello 0,76 per cento. Il Comune può disporre l'equiparazione all'abitazione principale, a patto che la casa non sia affittata, ma su questi immobili lo Stato non rinuncia alla sua quota di gettito: quindi, se il Comune dovesse ridurre l'aliquota allo 0,4% (come per la prima casa), lo 0,38% del gettito andrebbe comunque allo Stato.



**CAPE POPOLARI
E COOP EDILIZIE**

AGEVOLAZIONI PIÙ FACILI PER I COMUNI

Sulle abitazioni degli ex istituti case popolari e delle cooperative a proprietà indivisa, regolarmente assegnate agli inquilini o ai soci e usate come abitazione principale, si deve pagare l'aliquota ordinaria dello 0,76%, ma con la detrazione di 200 euro (senza però i 50 euro di maggiorazione per i figli). La legge non prevede sconti, ma su questi immobili non deve essere versata la quota statale da parte del Comune: l'amministrazione locale, quindi, è libera di ridurre il prelievo senza dover girare alcuna somma all'Erario.



**FABBRICATI
STORICO-ARTISTICI**

PRELIEVO PIÙ ALTO RISPETTO ALL'ICI

I fabbricati di interesse storico o artistico, così come definiti dall'articolo 10 del Codice dei beni culturali (Dlgs 42/2004) beneficiano di una riduzione del 50% della base imponibile. La norma vale anche per gli immobili diversi dalle case e per l'abitazione principale. La nuova regola si traduce in un incremento del prelievo, perché con l'Ici questi fabbricati erano tassati in base al valore catastale risultante dalla tariffa d'estimo più bassa tra quelle della propria zona censuaria.



**IMMOBILI
INAGIBILI**

IMU DIMEZZATA PER GLI IMMOBILI INABITABILI

Per i fabbricati dichiarati inagibili o inabitabili – e di fatto non utilizzati – la base imponibile dell'Imu è ridotta del 50%. Per ottenere lo sconto, il proprietario deve far fare una perizia a proprie spese o presentare un'autocertificazione. I Comuni accertano le condizioni dello stabile e possono disciplinare le caratteristiche di fatiscenza sopravvenuta del fabbricato. Gli immobili crollati e i ruderi vanno invece accatastati nella categoria F3 (fabbricati «collabenti»), che ha rendita catastale pari a zero: il che comporta l'esenzione dall'Imu, salvo che non insistano su un'area fabbricabile, nel quale caso si dichiara il valore dell'area.

L'esperienza di «Arrevuoto»: così si riduce il gap tra il centro e la periferia

Aboliamo le Zcl, zone a cittadinanza limitata

Massimiliano Virgilio

Con la messa in scena de «Il rubacuori dell'Ovest» del drammaturgo irlandese John Millington Synge, la scorsa settimana si è concluso il

Settimo Movimento di Arrevuoto, il progetto di teatro e pedagogia curato da Roberta Carlotto e Maurizio Braucci, sostenuto dal Teatro Stabile, che pur avendo come fulcro della sua azione il quartiere di

Scampia, mette in relazione, tramite l'escamotage teatrale, gli studenti e i ragazzi di tutta la città, dalle periferie al centro storico, fino a Napoli bene. Prima della rappresentazione gli organizzatori hanno sotto-

lineato l'importanza in questa fase storica di riuscire a immaginare una città diffusa, priva di barriere tra il centro e le periferie, una comunità che promuova uguali diritti.

> Segue a pag. 40

Aboliamo le Zcl, zone...

Massimiliano Virgilio

Eguale servizi e opportunità di vita tra i suoi abitanti. A mio avviso giustamente è stato auspicato che la preziosa liberazione di ampie zone cittadine dal traffico e dall'inquinamento, le Zcl che tanta parte delle discussioni tra napoletani occupano di questi tempi, sia accompagnata dalla progressiva eliminazione delle Zcl, le cosiddette Zone a Cittadinanza Limitata, cioè quel-

le zone, a partire proprio dalle periferie, in cui i servizi essenziali per coloro che le abitano, dai trasporti alla sanità, sono di livello inferiore a quelli offerti al resto della popolazione. Come sappiamo il problema non è di oggi e non dipende soltanto dalla crisi. Sono anni, se non decenni, che alcuni quartieri sono vittima di una costante opera di rimozione, non solo attraverso la mancanza di azioni concrete che li riqualifichino, ma persino nella discussione pubblica. A par-

te gli imperituri totem del dibattito mediatico come Bagnoli e, per l'appunto, Scampia, esiste una lunga lista di quartieri periferici e della fascia intermedia, tra l'altro popolosissimi, (faccio solo alcuni esempi: San Carlo all'Arena, Ponticelli, Fuorigrotta, Pianura) che per lunghi tratti appartengono alla schiera delle Zcl. Annullare queste differenze nel senso dell'innalzamento complessivo dei servizi offerti è una sfida decisiva per Napoli nei prossimi anni. È su questo terreno che una metropoli finora ai margini dei giochi potrebbe candidarsi a rappresentare un model-

lo inedito in Europa. A tutti, amministratori e amministrati, tocca svolgere la propria parte. Esistono infatti nella nostra città, ben fuori dai palazzi del potere, incrostazioni di ignoranza e sottocultura che non possono essere spiegate mettendo in moto il solito organetto della rivendicazione. Allo stesso tempo bisognerebbe che le Istituzioni siano più coraggiose nel favo-

rire il dispiegamento di quelle energie positive già presenti nelle Zcl, aiutandole a uscire fuori e a promuovere interventi strutturali, non semplicemente delegandogli un ruolo suppletivo rispetto a quei servizi che sarebbero invece dovuti. Mi ha molto colpito il fatto che, proprio in occasione delle rappresentazioni di Arrevuoto, fosse a disposizione del pubblico un servizio navetta che dal centro storico conduceva all'Auditorium di Scampia. Ovviamente grande merito va a chi ha messo a disposizione questi mezzi. Ma è mai possibile, mi chiedo, che in una città di un milione d'abitanti alcune zone siano misconosciute alla quasi totalità della cittadinanza, o siano ordinariamente irraggiungibili e quando non lo sono fisicamente lo restano però socialmente (alla stregua di uno zoo safari) data la loro conformazione ad enclave che ne impedisce la contaminazione al resto? Per realizzare una vera città diffusa bisogna superare la logica

dispendiosa e marginale del progetto e cominciare a muoversi entro il perimetro di quella del servizio per tutti, permanente e generale. A poco o nulla, infatti, negli anni scorsi è valso tempestare di ini-

ziative sporadiche quei quartieri che, anzi, spesso e volentieri hanno messo in atto forme di vera e propria resistenza a proposte che hanno visto come sterile e paternalistica colonizzazione. Un esempio tra gli altri: il caso, qualche mese fa, di Occupy Scampia (benché, sia chiaro, si trattasse di un movimento spontaneo e non di un progetto finanziato) nato sul presunto coprifuoco imposto dai clan agli abitanti di Scampia (poi rivelatosi una bufala doc), è l'emblema di come le iniziative imposte dall'alto ed esterne ai contesti siano destinate al fallimento, quando non a ingrossare le sempreverdi file del grottesco napoletano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Debito pubblico
e macelleria sociale**

Francesco De Goyzueta
NAPOLI

Caro Direttore, il debito pubblico è sempre esistito ed è semplicemente assurdo a meno che non si è amanti della macelleria sociale, che si voglia raggiungere il pareggio in un contesto in cui si prevede per qualche anno una gravissima crisi economica. Esso si potrebbe congelare, come suggerisce Schauble, ministro dell'economia tedesco e intervenire sugli interessi che sono elevati e che sono dettati solo da una cinica e bieca speculazione che sta mettendo in crisi i Paesi europei. Ma se Monti ha sposato la causa del rigore e non della crescita, allora

sarebbe meglio che faccia pagare le tasse al quel 10% di cittadini che detiene il 40% della ricchezza nazionale,

con una tassa sui patrimoni oltre il milione di euro e sulle transazioni bancarie, e risvegliare la tobin tax che ritorna sempre in letargo perchè la borsa non l'ama. Questo tipo di liberismo senza regole è pericoloso perchè esaspera le disuguaglianze sociali distruggendo la coesione sociale creando forte malcoltento: perciò i primi che devono manifestare e politicamente prendere le distanze da questa follia che è il "patto di stabilità", sono i sindaci che da tempo sono costretti a friggere "il pesce con l'acqua", a non poter fare investimenti e pagare i fornitori. E che infatti si trovano a dovere amministrare senza avere più le risorse necessarie dal governo che le ha tagliate e quindi costretti, se non si coalizza-

no in difesa dell'integrità dei beni comuni, ad applicare ulteriori tasse gravose per fare fronte ai bisogni e alle spese necessarie come l'assistenza ai più deboli, un reddito di cittadinanza ai più poveri, il vitto alle scuole materne, a cantierare lavori di fognatura, strade ecc. Perchè il disegno è chiaro e si dirige sempre più a costringere i sindaci a vendere le società partecipate, il patrimonio edile e a privatizzare i servizi ponendoli nella condizione di essere con l'acqua alla gola. Mentre invece tutto questo sarebbe una iattura, un danno enorme per le collettività che diverrebbero schiave della speculazione e di servizi sempre peggiori e più cari. A tal proposito Ugo Mattei

nel suo scritto sulla democrazia partecipata dal nome "Manifesto per un soggetto politico nuovo", riporta che Carlo Cattaneo nel 1854 definiva l'importanza del Comune come "la nazione nel più intimo asilo della sua libertà". Allora un no chiaro, fermissimo e determinato al Governo che taglia indiscriminatamente i fondi ai Comuni e alla loro preziosa opera di coesione sociale e di sostegno alle fasce deboli sempre più in aumento, e un sì deciso allo sfioramento del patto di stabilità che finora ha solo creato solo ulteriore e insostenibile clima di disagio e di difficoltà di vita a tutte le comunità locali già duramente provate.

IL GOVERNO DEI TAGLI INVESTA SULLA SCUOLA

CHIARA SARACENO

Dopo molti annunci, sta finalmente partendo la spending review. Ottimo se porterà a ridurre sprechi e a razionalizzare le spese. Se si passa dall'analisi della efficienza della spesa a quella delle priorità, tuttavia, le cose sono un po' più complesse. L'individuazione di che cosa è necessario mantenere, che cosa rafforzare e che cosa si può tagliare, richiede una valutazione delle finalità della spesa stessa. Da questo punto di vista non può non destare preoccupazione il fatto che ancora una volta si guardi alla scuola, già sottoposta a successive, radicali, cure dimagranti, come ad un comparto ove si può ancora operare qualche sostanzioso risparmio. Sono certa che anche qui molte cose possono essere ulteriormente razionalizzate, in particolare per quanto riguarda gli acquisti di arredi e materiali di consumo. Anche se ormai le risorse per acquistare alcunché sono ridotte al lumicino e in molti casi i genitori si fanno carico anche della carta igienica. Forse, in alcuni distretti scolastici si può lavorare ulteriormente alla razionalizzazione della distribuzione degli insegnanti, anche se gli interventi degli anni scorsi hanno già portato in diverse classi ad un rapporto insegnante-allievi al limite della efficacia didattica. Ma ogni euro risparmiato con queste razionalizzazioni va re-investito per rendere le scuole italiane più sicure e più efficaci dal punto di vista didattico. La scuola italiana richiede più, non meno investimenti.

Non dimentichiamo che abbiamo un patrimonio edilizio tra i più fatiscenti e in molti casi pericolosi e al di fuori di ogni norma di sicurezza. Tutti i giorni migliaia di bambini e ragazzi entrano in edifici che mettono a rischio la loro incolumità. Mancano troppo spesso laboratori e aule informatiche. Le lingue straniere, soprattutto nelle scuole elementari (ma ahimè spesso anche alle medie) sono insegnate da docenti che non hanno mai ricevuto una preparazione specifica e spesso conoscono poco più di un imparatuccio della lingua che dovrebbero insegnare. Mancano insegnanti di sostegno per i ragazzini con diffi-

coltà. Nonostante la crescente presenza di bambini e ragazzi stranieri non solo per cittadinanza, ma per lingua, mancano docenti specializzati in italiano come seconda lingua. Al Politecnico di Milano si pensa di abbandonare l'italiano per l'inglese (magari quello maccheronico dei docenti italiani). Ma in molte scuole di base l'apprendimento dell'italiano è una conquista faticosa e non sempre raggiungibile per chi, non solo straniero, non ha alle spalle

dei genitori in grado sia di fornire le basi e competenze cognitive di partenza, sia di integrare ciò che la scuola da sola non può dare, stante lo scarto tra bisogni e risorse. Le scuole dei quartieri più poveri e degradati, specialmente nel Mezzogiorno, dove l'investimento di tempo, intelligenza, progettazione, cooperazione dovrebbe essere maggiore, sono lasciate troppo spesso alla disponibilità e iniziativa volontaria degli insegnanti, per altro lì come altrove pagati poco e spesso umiliati da un discorso pubblico che sembra considerarli puri parassiti. Si rafforzano così, invece di compensarle, le disuguaglianze di partenza.

Forse la sostituzione dei libri con l'iPad, cara al ministro Profumo, può attendere un po' in un Paese in cui non solo in troppe case il libro è un oggetto estraneo, ma la scuola è sperimentata come un ambiente affollato e insicuro, non come un luogo attraente e stimolante. Ciò che non può attendere, perché siamo già troppo in ritardo, è una concezione di scuola non solo come spesa, ma come la prima forma di investimento nelle nuove generazioni e il primo diritto di cittadinanza cui queste hanno accesso: strumento essenziale perché sviluppino appieno le proprie competenze di essere umani e cittadini.

In una delle sue molte esternazioni la ministra Fornero ha rimproverato quei genitori che si preoccupano più di risparmiare per acquistare casa ai propri figli che di investire per farli studiare. Sarebbe opportuno che le condizioni in cui studiano le nuove generazioni, quindi la qualità della scuola, divenisse anche la priorità del governo e il criterio che guida la spending review.

L'intervento

Lo scrittore che ha vinto il premio Terzani 2012

COME SALVARE LA PRIMAVERA EGIZIANA

ALA AL-ASWANI

Immaginate di non andar d'accordo con il vostro vicino di casa perché parla spesso di principi, salvo poi ignorarli quando sono in gioco i suoi interessi personali. Sviluppate alla fine una tale avversione da non voler avere più niente a che fare con lui. Una notte, però, scoppia un incendio nel palazzo, le fiamme si diffondono dappertutto, e il vicino bussa alla porta: chiede aiuto per spegnere l'incendio. Cosa fareste? Gli direste "Non voglio avere niente a che fare con te, nemmeno se a bruciare è l'intero palazzo con dentro i tuoi e i miei figli"? Oppure, vista la gravità della situazione, vi unireste al vicino di casa per spegnere l'incendio, salvare il palazzo e la gente che lo abita? La scelta giusta è ovvia.

L'analogia sintetizza cosa succede oggi in Egitto: il palazzo rappresenta il Paese, e la Fratellanza Musulmana è il vicino che ha dato la precedenza ai suoi interessi personali rispetto ai suoi doveri, e che ci ha deluso tante volte. Sono i Fratelli Musulmani, assieme al Consiglio Militare Supremo, i responsabili del vicolo cieco da cui stiamo tentando di uscire. Si sono alleati con i militari per servire i propri interessi, e a pagare è stata la rivoluzione. Poi hanno scoperto che tutti i loro ricavi politici erano stati erosi, perché il consiglio militare voleva usarli come marionette. Sono dunque entrati in rotta di collisione con i militari, ritornando nei ranghi della rivoluzione, e scendendo di nuovo a piazza Tahrir per chiederne le dimissioni.

Cosa dobbiamo fare? Dobbiamo riunire le forze, e creare di nuovo un fronte compatto e unito come nei primi giorni della rivoluzione? Oppure qualsiasi forma di collaborazione è destinata a finire allo stesso modo, con la Fratellanza che abbandona i principi solo per servire i propri interessi politici? Sin da quando Mubarak è stato deposto, per 14 mesi il consiglio militare è riuscito a ostacolare il cambiamento, e gli egiziani sono stati vittima di una campagna orchestrata per svuotare di significato la rivoluzione e farla abortire. Il nostro dovere nazionale, dunque, ci obbliga a salvarla, obiettivo che si può raggiungere solo attraverso le seguenti mosse.

Anzitutto, i Fratelli Musulmani devono scusarsi per i gravi errori commessi e per averci trascinato in questo disastro. Devono anche fornire prove serie delle loro buone intenzioni creando un reale consenso nella commissione costituzionale, che

soddisfi tutte le differenti opinioni presenti e che dia alla legge fondamentale reale legittimità. Come contropartita, le forze rivoluzionarie non islamiste devono subito accettare le

scuse dei Fratelli Musulmani, e assieme a loro ripristinare l'unità, requisito fondamentale per salvare la rivoluzione.

In secondo luogo, dobbiamo tutti imparare ad andar d'accordo con chi non la pensa come noi, e a rispettare i suoi diritti. Liberali e sinistra debbono imparare che i Fratelli Musulmani e i salafiti non sono un pugno di fascisti reazionari. E, di contro, i Fratelli Musulmani e i salafiti debbono capire che non possono assumere solo su di sé l'intera responsabilità per l'Egitto, anche se sono la maggioranza, e che non potranno mai cambiare il carattere del Paese per farne un nuovo Afghanistan o un'altra Arabia Saudita.

Terzo, tutti i segnali indicano che le elezioni presidenziali non saranno né libere né corrette. Senza regole certe che assicurino trasparenza, uguali opportunità e lo stato di diritto, le presidenziali diverranno solo un'altra trappola per la rivoluzione, e saremo tutti noi a pagarne il prezzo.

Da ultimo, il consiglio militare usa ancora tutti i mezzi tipici dell'era Mubarak per controllare gli eventi. Sull'altro fronte, le forze rivoluzionarie, se unite, avrebbero per la prima volta due strumenti a loro disposizione: Piazza Tahrir e il Parlamento. Piazza Tahrir è l'assemblea generale del popolo egiziano che ha fatto la rivoluzione e che può sempre imporre la sua volontà. Anche il Parlamento può diventare uno strumento importante per difendere la *Thawra* e raggiungerne gli obiettivi.

La rivoluzione si trova dunque di fronte a un pericolo reale, e sta a noi la scelta. O continuiamo a dividerci, tra reciproche accuse e insulti, mentre il regime di Mubarak, Dio non voglia, riesce a distruggere la rivoluzione una volta per tutte, oppure superiamo le nostre differenze, e ci uniamo ora per raggiungere gli obiettivi per i quali migliaia di egiziani hanno pagato il prezzo del proprio sangue. La rivoluzione continuerà sino a quando l'Egitto sarà libero dal dispotismo, e, se Dio vuole, trionferà. L'unica soluzione è la democrazia.

Copyright © Ala Al-Aswany, 2012
(traduzione di Paola Caridi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AUTORE

Ala Al-Aswany è uno scrittore egiziano pubblicato da Feltrinelli

“La rivoluzione

si trova di fronte a un pericolo reale e sta a noi la scelta. O

continuiamo a dividerci oppure superiamo le differenze”